



Comunicazione

Malattia da coronavirus 2019 (COVID-19)

Basilea, 24 marzo 2020

La presente comunicazione della SSMI è una versione aggiornata della comunicazione dell'19 marzo 2020.

Valutazione della situazione

I reparti di terapia intensiva della Svizzera devono affrontare una grande sfida a causa del rapido aumento del numero di infezioni causate dal nuovo coronavirus (SARS-CoV-2). La SSMI continua a ritenere che dal 7,5 al 10 per cento di tutte le persone infettate dalla SARS-CoV-2 richiederanno un trattamento nel reparto di terapia intensiva o in quello di terapia intermedia.

La durata della permanenza dei pazienti COVID-19 gravemente malati nel reparto di terapia intensiva dipende dallo stato di salute individuale e non può ricevere una risposta generale.

Il numero esatto di persone che saranno infettate dalla SARS-CoV-2 nelle prossime settimane rimane difficile da stimare e dipende dall'efficacia delle misure di contenimento adottate. Per ulteriori informazioni sul numero di persone infette, la SSMI fa riferimento all'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP).

Cooperazione e misure della SSMI

La SSMI è in stretto contatto con le autorità nazionali, come l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) e il Servizio Sanitario Coordinato (SSC), nonché con diverse organizzazioni sanitarie. Ciò garantisce una pianificazione coordinata delle raccomandazioni e delle misure per affrontare al meglio questa pandemia. Questo include in particolare le misure da adottare nelle unità di terapia intensiva per essere meglio preparati in termini di personale e di infrastrutture per i pazienti COVID-19 gravemente malati. L'obiettivo comune è quello di ridurre il più possibile il numero di infezioni e quindi il numero di pazienti che necessitano di ventilazione durante la pandemia COVID-19.

Per alleviare l'onere dei reparti di terapia intensiva durante la pandemia COVID-19, è importante che tutte le persone a rischio considerino se ricevere o meno misure che prolungano la vita, come la respirazione artificiale, in caso di malattia grave. A tal fine, la SSMI ha contattato altre società professionali, associazioni e organizzazioni sanitarie per lavorare con loro al fine di sensibilizzare le persone del gruppo a rischio sulla grande importanza delle disposizioni del paziente e di fornire informazioni che rendano più facile la stesura di una disposizione del paziente.

La SSMI mette gratuitamente a disposizione ai reparti di terapia intensiva in Svizzera strumenti e raccomandazioni, in modo da poter analizzare costantemente e rapidamente l'evoluzione della situazione nazionale e garantire anche in futuro l'elevata qualità delle cure intensive in Svizzera. Ciò comprende le linee guida per le decisioni di razionamento nei reparti di terapia intensiva, che la SSMI ha sviluppato insieme all'Accademia Svizzera delle Scienze Mediche (ASSM).

Un ulteriore obiettivo della SSMI è quello di ridurre al minimo il rischio di infezione per i team di trattamento che sono esposti a un maggiore rischio di infezione con il nuovo coronavirus SARS-CoV-2 nel loro lavoro per i pazienti.



Attuali risorse per la terapia intensiva

In Svizzera esistono attualmente 82 unità di terapia intensiva certificate e riconosciute dalla SSMI. Queste offrono attualmente tra 950 e 1000 posti letto, che possono essere aumentati in numerose località in situazioni eccezionali. Di questi, da 800 a 850 letti sono dotati di ventilatori. Attualmente sono disponibili un totale di 850 posti letto in unità di terapia intensiva certificate e riconosciute dalla SSMI, progettate per il trattamento di pazienti adulti. 750 di questi letti per adulti sono dotati di ventilatori, 45 con dispositivi per l'ossigenazione extracorporea a membrana (ECMO). Oltre a questi letti disponibili nelle unità di terapia intensiva, attualmente vi sono da 400 a 450 posti letto nelle unità di terapia intermedia (unità IMC).

La SSMI non è in grado di fornire cifre concrete sulla capacità generale di posti letto negli ospedali o sull'aumento del numero di letti o addirittura di ventilatori, poiché questo compito è di competenza delle autorità nazionali e cantonali e dei singoli ospedali.

In Svizzera abbiamo riserve di ventilatori che possono essere mobilitati. Questo include ventilatori trasportabili da altri reparti. Anche l'SSC dispone di ventilatori di riserva e sono stati effettuati ulteriori ordini ai produttori che vendono i loro ventilatori in Svizzera. La SSMI ha compiuto ogni sforzo per garantire che questi ordini siano coordinati a livello nazionale e come richiesto dall'SSC.

L'uso di ventilatori e il trattamento di pazienti in condizioni critiche richiede competenze specifiche che gli esperti in cure intense e i medici specializzati in medicina intensiva hanno acquisito nel corso di molti anni di formazione e mantenuto attraverso la formazione continua e i corsi di formazione. Per la SSMI è della massima importanza che questi specialisti possano concentrarsi sul trattamento dei pazienti in condizioni critiche e che tutti i professionisti in grado di fornire cure iniziali e di follow-up per i pazienti ospedalizzati siano mobilitati.

La SSMI è già stata contattata nei giorni scorsi da diversi ex esperti in cure intense che hanno offerto il loro supporto nel trattamento di pazienti in condizioni critiche. Purtroppo, però, come società professionale non siamo in grado di collocare specialisti infermieristici in unità di terapia intensiva. Chiediamo pertanto a tutti gli esperti in cure intense formati che non appartengono a un gruppo a rischio e che desiderano sostenere i reparti di terapia intensiva in Svizzera nell'affrontare la pandemia COVID-19 di contattare le autorità sanitarie cantonali o i singoli ospedali.

La SSMI desidera sottolineare che le unità di terapia intensiva sono al servizio di tutti i pazienti gravemente malati la cui vita è minacciata da malattie, interventi chirurgici gravi o incidenti.

Per le richieste dei media, si prega di contattare sgimedien@imk.ch.

Informazioni sulla Società Svizzera di Medicina Intensiva (SSMI)

La SSMI è un'associazione interprofessionale con oltre 1200 soci di professione medica e infermieristica. Fin dalla sua fondazione nel 1972, la SSMI ha promosso una medicina intensiva di alta qualità che si concentra sulle persone e che è comprensibile, sostenibile e visibile per la popolazione.